

OVIDE DECROLY (1871-1932)

Ovide Decroly nacque il 23 Luglio 1871 a Renaix nel Belgio. Non ebbe una carriera scolastica facile; in particolare, durante l'adolescenza, nella quale frequentò la scuola di Tornai, si mostrò insofferente per il sistema autoritario e verbalistico, giungendo ad atteggiamenti di ribellione nei confronti degli insegnanti per i quali dovette lasciare la scuola stessa. Ebbe, però, la fortuna di trovare, successivamente, a Malines, un insegnante di scienze che lo seppe comprendere, per cui raggiunse il diploma con voti brillanti. Laureatosi in medicina nel 1897, si specializzò in neurologia e psichiatria, dedicandosi, poi, al problema della rieducazione dei bambini con problemi psichici e di apprendimento, elaborando una metodologia innovativa. Nel 1901 fondò, con la moglie, un *Istituto per fanciulli irregolari*, nel 1905 la *Società di pedotecnica*, e infine nel 1907, a Ixelles, la scuola per fanciulli normali di *Rue de l'Ermitage*, che divenne nota sotto questo nome in tutto il mondo, sebbene, più espressivamente, il Decroly la volesse chiamata *École pour la vie par la vie* (scuola per la vita, attraverso la vita). Qui egli applicò a tutti i bambini il metodo ed i materiali inizialmente elaborati per i soggetti con difficoltà di apprendimento.

Il successo della scuola fu rilevante. Durante la prima guerra mondiale, si occupò molto degli orfani di guerra. Dopo il 1920 ebbe di versi incarichi d'insegnamento universitario. Nel 1920 fu nominato professore di psicologia all'Università di Bruxelles. Morì il 12 Settembre 1932.

La sua riflessione pedagogica parte da una critica severa al *metodo*, delle scuole tradizionali, legato al criterio logico deduttivo (psicologicamente e pedagogicamente errato) di fornire di ogni scienza anzitutto i principi, quindi le proposizioni derivate, e infine le applicazioni. Questo metodo non tiene conto della psicologia del fanciullo, che, essendo, nel periodo della scuola elementare, segue piuttosto processi induttivi che deduttivi, passa cioè dal particolare al generale e perviene agli assiomi più astratti soltanto alla fine.

Ma la sua scoperta fondamentale riguarda il funzionamento della psiche dei bambini al di sotto dei sei anni. A differenza di quanto accade nelle età successive, essa è dominata dall'attività globalizzatrice o **funzione di globalizzazione**.

Studiando i bambini con ritardo mentale, Decroly era rimasto colpito dalla circostanza, apparentemente incomprensibile, che essi incontravano minori difficoltà nello scrivere parole intere piuttosto che singole lettere. Per spiegare questo Decroly ipotizzò che nell'uomo esistesse, fra l'attività istintiva e l'attività superiore dell'intelligenza, una terza facoltà, che chiamò "*attività globalizzatrice*", caratterizzata, sostanzialmente, dalla capacità di cogliere la realtà in modo globale, indifferenziato.

Mentre l'intelligenza vera e propria è di tipo analitico-sintetica, cioè ci consente di cogliere sia un insieme che i dettagli, sia il tutto che le parti, l'attività globalizzatrice sarebbe di tipo sincretico o globale, cioè ci consentirebbe di farci un'idea vaga di un'insieme senza coglierne i dettagli, le parti, di cui è costituito.

Per capire la posizione di Decroly teniamo presente che egli affianca ai tradizionali processi di analisi (passaggio dal tutto alle parti) e di sintesi (passaggio dalle parti al tutto) quello della sincretismo (dal greco "syn" e "krisis", letteralmente "con-fusione"). Si tratta del processo per cui gli aspetti o dettagli di un oggetto vengono "fusi insieme", cioè percepiti indistintamente. I bambini percepiscono la realtà in termini globali, nel senso che riconoscono gli oggetti per la loro forma complessiva; solo successivamente acquisiscono la capacità di cogliere i dettagli. Diverse osservazioni confermano questo. Per esempio, bambini di età compresa fra i 3 e 4 anni riconoscono uno spartito musicale non perché sappiano leggere o conoscano la notazione musicale, ma perché conservano nella memoria la sua forma complessiva, o, per così dire, il disegno complessivo della sua pagina.

Era appunto grazie a questa capacità che i bambini con ritardo mentale riuscivano ad apprendere intere parole e addirittura piccole frasi, pur essendo totalmente incapaci di riconoscere le singole lettere.

L'intuizione di Decroly circa l'esistenza di una fase di apprendimento di tipo globale trovò una sostanziale conferma nelle ricerche sulla percezione condotte dagli psicologi dell'Istituto di psicologia dell'Università di Berlino (M. Wertheimer, K. Koffka, W. Kohler), che fondarono la

scuola psicologica della Gestalt, cioè la Psicologia della Forma.

Secondo questa prospettiva l'uomo percepisce "quadri percettivi", cioè totalità che sono cosa diversa dalla semplice somma delle parti che le compongono, e che hanno una configurazione unitaria in virtù di diversi principi organizzativi che conferiscono unità e significatività all'oggetto percepito (vicinanza, somiglianza, destino comune, buona continuazione,...). In sostanza la funzione di globalizzazione teorizzata da Decroly appare, in quest'ottica, un momento di una funzione più complessiva di organizzazione dei dati in totalità significative, che governa il funzionamento della psiche umana in ogni stadio del suo sviluppo.

Tornando a Decroly, osserviamo che questi, partendo dalle sue scoperte, muove una **critica radicale ai metodi tradizionali di insegnamento**. Questi presuppongono, erroneamente, nel bambino la funzione dell'analisi, cioè la capaci di discriminare le parti di un insieme, di riconoscere i dettagli di cui una totalità è formata. L'apprendimento del bambino, al contrario, essendo dominato dalla funzione di globalizzazione, è inizialmente di tipo globale, e soltanto in un secondo momento (dopo i 7-8 anni) diventa, gradualmente, di tipo analitico e sintetico.

L'apprendimento, nei bambini, procede dal tutto, colto nella sua globalità, alla parte. Il **metodo** fondato su questa dinamica si chiama, dunque, "**globale**", ed è valido per l'insegnamento di qualunque disciplina, a partire da quello di lettura e della scrittura.

Mentre il metodo tradizionale, alfabetico, parte dalle lettere per passare alle sillabe, alle parole ed alle frasi, Decroly lo rovescia, prevedendo che si parta dalle frasi, copiate dal bambino come "disegni" e riconosciute per la loro forma complessiva. Gradualmente, osservando frasi che contengono una medesima parola, il bambino giungerà a riconoscere questa per la sua forma complessiva. Osservando, poi, parole che contengono una medesima sillaba, egli passerà al riconoscimento delle singole sillabe ed infine delle lettere.

Tutto parte dalla spontanea espressione di osservazioni del bambino su oggetti e situazioni; ciò che egli dice esse viene scritto dall'insegnante alla lavagna e copiato come disegno dagli alunni su un quaderno. Le frasi vengono, infine, scritte dall'insegnante su delle striscioline che sono dapprima incollate alle pareti della classe, poi consegnate in una scatoletta al bambino; egli si esercita, così, a riconoscerle globalmente, dal loro aspetto complessivo. A poco a poco, moltiplicandosi gli esercizi, resi attraenti sotto forma di giochi e gare, egli si abitua a paragonare le frasi tra loro, scoprendo la presenza di elementi comuni ricorrenti, le parole; gli esercizi di composizione delle parole possono allora estendersi, finché egli per comparazioni successive riconosce le sillabe, e infine tutte le lettere. Il metodo ha il vantaggio di evitare la lettura compitata, e di avviare senz'altro alla lettura parlata corrente e alla lettura silenziosa.

Con questo **metodo**, definito anche "**ideovisivo**", la scrittura viene insegnata parallelamente alla lettura, dapprima come disegno globale. L'ortografia, soprattutto di lingue come la francese, l'inglese, la fiamminga, l'olandese viene appresa naturalmente, sebbene la pronuncia delle parole ne differisca spesso in modo considerevole.

Il **metodo globale** si a tutte le situazioni di apprendimento nei primi anni della scuola elementare. Il *disegno* è anch'esso, dapprima, disegno spontaneo o schizzo. Solo gradualmente, il maestro può richiamare i fanciulli ad alcuni dettagli, alle proporzioni, ai piani e alle prospettive.

L'aritmetica deve essere insegnata globalmente, dapprima mediante paragoni quantitativi approssimati (più, meno, largo, stretto, alto, basso, spesso, sottile, ecc.), poi mediante unità di misura naturali, come usavano i primitivi e talora gli stessi moderni (il pollice, il piede, la spanna, il passo, il braccio, il pugno, il pizzico, ecc.), e infine introducendo il sistema metrico decimale.

Anche le scienze naturali, la storia e la geografia devono essere insegnate globalmente, partendo dall'ambiente di vita del fanciullo e da fatti direttamente osservabili, con la preoccupazione piuttosto di arricchire la sua «documentazione» sul mondo circostante, che di classificarlo con categorie che per lui risulterebbero troppo astratte.

Le lingue straniere, a loro volta, sono apprese assai meglio globalmente, anzitutto

ascoltandole e parlandole in contesti spontanei di comunicazione, di quanto non vengano apprese attraverso il più sistematico apprendimento delle nozioni grammaticali.

La composizione scritta deve partire dalla vita circostante e dall'esperienza dello scolaro: «*Descrivere i costumi di un insetto, raccontare una passeggiata nel bosco o in montagna, una partita di pesca; paragonare fra loro frutti, animali, pietre, narrare un episodio di viaggio, una visita ad una officina e mille altri argomenti sono eccellenti temi di composizione. A patto che vi siano illustrazioni ed una piccola nota emozionale si sono adempite tutte le condizioni perché questo modo di espressione renda tutto ciò che si può attenderne*».

Anche i lavori manuali rivestono un ruolo fondamentale nella formazione dei bambini, soprattutto quelli legati a materiali semplici, che possono assumere forme diverse (sabbia, argilla, pietre, assicelle, bacchette, cartone, carta, ecc.): «*A questo modo di procedere si deve collegare la costruzione di treni con cubi o pedine, di ponti e gallerie con la sabbia, di animali diversi con l'argilla o altre materie plastiche, di armi con pezzi di legno, di cavalli con manici di granata, di bambole con ritagli di stoffa, di maschere, di oggetti vari simili a macchine o a meccanismi (mulino, bastimento, locomotiva; aeroplano, ecc.) riunendo in un modo qualunque alcune tavolette per mezzo di chiodi o di spaghi.* »

La ginnastica e il gioco, infine, possono venire insegnati ai fanciulli solo globalmente, per imitazione, o possono essere lasciati del tutto spontanei.

La **scuola tradizionale** è affetta da alcuni gravi **limiti**, cioè:

- a) le materie di insegnamento non tengono sufficientemente conto degli interessi fondamentali del bambino;
- b) le discipline sono troppo numerose;
- c) i contenuti culturali sono spesso troppo difficili in quanto sorpassano le capacità medie di apprendimento degli alunni;
- d) prevalgono le materie che vengono insegnate con metodi verbali;
- e) gli esercizi non danno occasione di svolgere attività spontanee e personali.

Ci vogliono, dunque, **nuovi programmi**, caratterizzati dai seguenti aspetti:

- a) dovrebbero tendere all'unità, nel senso che le singole parti che li compongono devono essere collegate fra di loro, in modo tale da formare un tutto unitario e in modo che gli argomenti trattati convergano verso un'idea centrale, presente nel programma;
- b) dovrebbero "essere adeguati al maggior numero possibile di intelligenze", poiché "ogni allievo deve essere messo in grado di trarre il massimo profitto dall'insegnamento ricevuto"; non deve, quindi, accadere quello che, purtroppo, avviene nella scuola tradizionale, dove "soltanto gli alunni più intelligenti traggono beneficio dal danaro speso per l'educazione di tutti";
- c) dovrebbero consentire l'acquisizione del nucleo minimo di conoscenze indispensabili, in particolare di quelle che consentono di capire la vita sociale, i vantaggi dello stare in società e gli obblighi che ciò comporta; ciò che, secondo Decroly, caratterizza in positivo un programma scolastico non è la quantità di nozioni in esso contenute, ma gli strumenti di apprendimento e il **desiderio di apprendimento** che esso sarà riuscito a trasmettere agli alunni; per questo motivo un buon programma scolastico non deve contenere il massimo possibile delle conoscenze che si possono trasmettere, ma il **minimo indispensabile**);
- d) dovrebbero, infine, promuovere lo **sviluppo integrale di tutte le facoltà** e le abilità dell'allunno, in modo da aumentare le sue capacità di adattamento all'ambiente naturale e sociale. L'**educazione**, in altre parole, deve essere **onnilaterale**, sviluppare cioè tutti i lati della personalità umana, e non unilaterale, finalizzata allo sviluppo del solo lato cognitivo, intellettuale, dell'uomo.

Per operare il rinnovamento radicale dei programmi e dei metodi nella scuola elementare, fondando una **scuola** nuova e veramente **attiva** (anche Decroly si iscrive nella corrente dell'attivismo pedagogico), egli propone un metodo nuovo, basato sui "**centri di interesse**", che servono per superare la divisione tradizionale fra le materie e fornire agli alunni un sapere autenticamente assimilato, perché fondato sui loro interessi spontanei.

Punto di partenza è l'individuazione degli interessi fondamentali che caratterizzano il bambino nelle diverse tappe di sviluppo della sua personalità ed intelligenza.

Questi interessi sono connessi con l'evoluzione della specie umana, quindi legati ai bisogni fondamentali dell'uomo, cioè:

- 1) *il bisogno di nutrirsi;*
- 2) *il bisogno di lottare contro le intemperie;*
- 3) *il bisogno di difendersi contro i pericoli e contro i nemici;*
- 4) *il bisogno di agire, di lavorare, di ricrearsi.*

Ogni "centro d'interesse" presenta, poi, alcuni riferimenti fondamentali: 1) *l'uomo e l'universo;* 2) *l'uomo e i suoi simili,* 3) *l'uomo e i minerali;* 4) *l'uomo e i vegetali;* 5) *l'uomo e gli animali;* 6) *l'uomo e il suo organismo.*

Su questi centri d'interesse e sui loro riferimenti si costruisce, dunque, il **metodo dei centri di interesse**, che consiste nel costruire, a partire da essi, percorsi di apprendimento legati quindi alla curiosità del bambino ed ai bisogni fondamentali di cui si è detto.

Questi percorsi sono centrati intorno ad alcuni temi fondamentali (p. es.: la coltivazione della vite e la produzione del vino in una determinata regione) che viene sviluppato sotto diversi profili (cioè nelle sue implicazioni linguistiche, geografiche, storiche, naturalistiche, matematiche, culturali,...), ma senza distinzione rigida di materie, senza perdere, quindi, quell'unitarietà che deve caratterizzare i programmi di una scuola elementare.

In questo modo il metodo di insegnamento rispetta la "forma mentis" del bambino. La realtà si presenta, infatti, a lui nella sua totalità concreta, senza distinzioni di punti di vista, e per lui un fiore non è ancora un oggetto botanico, bensì un fatto ricco di mille significati implicati fra loro, ove la lingua parlata e scritta, la geometria, il disegno, la botanica, le relazioni sociali si possono variamente intrecciare.

Non vi sarà più, di conseguenza, l'ora di italiano, l'ora di matematica, l'ora di storia, ma ciascun tema aggregante consentirà ai bambini di acquisire abilità linguistico-comunicative, matematiche, storiche, e così via.

Il metodo globale è caratterizzato anche dalla scansione delle attività didattiche in tre momenti fondamentali **dell'osservazione, associazione ed espressione.**

a) *Le osservazioni* riguardano il mondo dell'esperienza e si svolgono in aula, in laboratorio, in museo, in giardino, in cucina, nei campi, in fattoria, in officina, nei negozi, in ambienti naturali meta di escursioni. L'insegnante deve parlare il meno possibile, invitando gli alunni ad osservare, ascoltare, toccare, odorare. Nell'aula si conservano vasetti, scatole, cassette di raccolta, dove gli alunni raccolgono foglie, fiori, insetti, ciottoli, prodotti merceologici vari.

b) *L'associazione* coordina le osservazioni nello spazio e nel tempo. Si tratta dapprima di dare le fondamentali nozioni di spazio e di tempo; successivamente nel loro ambito vanno disponendosi le nozioni di geografia e di storia. Un prodotto qualsiasi può dare l'avvio alle più varie ed estese ricerche geografiche e storiche per comparazioni nello spazio e nel tempo.

c) *L'espressione*, sia concreta, come il disegno, la plastica, i lavori manuali, la drammatizzazione, la musica, la mimica, sia astratta, come la lingua, presenta i risultati dell'osservazione e dell'associazione; essa contribuisce molto a superare la fase sincretica e vantaggio delle incipienti capacità analitiche e sintetiche.

Decroly, infine, assegna un'importanza considerevole anche **all'educazione affettiva o del carattere** favorita dal clima familiare, improntato a sentimenti positivi e concreta solidarietà e collaborazione. La scuola deve essere una comunità che si autogoverna, con un comitato direttivo composto dagli stessi alunni. Questo autogoverno è la più concreta ed efficace educazione a sincerità, lealtà e responsabilità.

[Massimo Dei Cas, a.s. 2009/2010]